

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A Fortnightly Publication

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York, N. Y., 10003

PROSPERITA' E MISERIA

Mentre a Parigi i diplomatici bagoloni dimostrano di non volere la pace, e nel Vietnam la distruzione, le sofferenze, la morte fanno sempre piu' strage, la vita dell'umanita' continua col suo ritmo concitato sullo sfondo macabro di una guerra coloniale permanente divenuta un giocattolo sanguinario nelle mani dei militari del Pentagono e un esercizio di potere imperialista da parte della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato.

Il viaggio degli astronauti dell'*Apollo Otto* e le patetiche visite del Presidente Nixon alle cancellerie del vecchio mondo nell'intento di tamponare le falle dell'Alleanza Atlantica, barcollante sotto gli assalti combinati del Generale De Gaulle e dell'opinione pubblica europea, non servono a rassicurare il pubblico statunitense per il quale il conflitto nel Vietnam rappresenta una spina conficcata nel cuore della coscienza nazionale nord-americana, se tale si puo' chiamare l'indignazione, il disgusto, la nausea provocati dalla politica estera di Washington con tutti gli addentellati, sciovinisti sviluppati sopra tutte le latitudini del nostro pianeta.

Infatti, gli avvenimenti dell'interno statunitense non sono meno infausti e deleteri di quelli che si svolgono con drammatica rapidita' nel vasto mondo. Le pubblicazioni delle forze armate descrivono gli orribili particolari della guerra bio-chimica, di gas che in pochi minuti distruggono interi eserciti, di erbicidi che fanno dei deserti di foreste e praterie lussureggianti.

L'apparato militare possiede grandi depositi di armi bio-chimiche e le sperimenta liberamente nelle praterie e nei deserti del West, non ostante il severo ammonimento degli scienziati di non spargere piu' sostanze velenose nell'aria e nella terra, stante l'inquinamento delle acque e dell'atmosfera dovuto appunto ai potenti insetticidi usati oggi nell'agricoltura per proteggere i raccolti dalla distruzione degli insetti.

Gli ingegneri atomici si divertono a esplodere ordigni megatonici a grande profondita' nei deserti del Nevada senza il minimo pensiero per le deleterie conseguenze che codesta immensa energia termonucleare imprigionata nelle viscere della terra possa avere sullo scatenamento dei terremoti o su altri probabili sconvolgimenti tellurici.

Secondo alcuni esperti esiste il pericolo che i residui atomici rimasti nei luoghi delle esplosioni sotterranee possano salire alla superficie e rendere quelle regioni, non solo improduttive, ma pericolose per ogni organismo vivente, animale o vegetale.

Pertanto, c'e' chi sospetta che le frane micidiali della California Meridionale, siano state causate, in parte, dalle scosse atomiche del Nevada. Supposizioni estensibili alle fessure apocalittiche sul fondo dell'Oceano Pacifico, che provocano la rottura delle condutture dei pozzi di petrolio il quale sale alla superficie del mare, uccide pesci ed uccelli marittimi, copre le spiagge, i porti, le chiglie dei navigli di un liquido nero, viscido, attaccaticcio, ripugnante, impossibile.

Quando si spaccava una nave petroliera e la macchia nera inesorabile invadeva le stazioni balneari, si gridava alla catastrofe. Ora pero' la catastrofe e' permanente, prodotta

dal genio tecnologico dell'uomo e dall'ingordigia del capitalismo.

Se l'avvelenamento dell'atmosfera e l'inquinamento delle acque rende il bilancio ecologico sempre piu' precario, la situazione del ghetto metropolitano peggiora nel senso fisico che dinota in modo inoppugnabile la decadenza delle grandi citta' come una paralisi progressiva inarrestabile. Nel senso morale e sociale — secondo l'opinione di noti sociologi — le relazioni fra negri e caucasici sono deteriorate al punto che gli U.S.A. si possono considerare un paese i cui abitanti sono divisi in due razze che si guatano a vicenda con propositi che certamente augurano male per il futuro. Nei rioni metropolitani distrutti dai tumulti razzisti degli anni scorsi la ricostruzione e' presso che inesistente perche' gli afro-americani gridano di volere un "capitalismo negro" e i commercianti bianchi non osano piu' stabilirsi nel ghetto dei negri; molti di loro furono uccisi o picchiati a sangue dopo l'incendio dei loro negozi.

A complicare vieppiu' le cose, siccome molti commercianti caucasici erano ebrei, si determino' fra i negri — secondo la rivista "Time" — una pericolosa quanto insulsa ondata di antisemitismo.

Come e' noto i milioni di dollari stanziati dal Congresso negli ultimi anni per combattere la poverta' andarono a finire nelle tasche dei borsaioli della politica e dei burocratici da strapazzo senza realizzare un minimo sollievo della miseria. Il senatore Robert Kennedy, ora defunto, nell'inverno del 1966 domando' all'allora Segretario dell'Agricoltura, Freeman, perche' mai non spediva treni e automezzi carichi di derrate alimentari verso le regioni afflitte dalla fame e dalla cronica denutrizione. Freeman rispose che egli non poteva toccare un chilogrammo dei milioni di tonnellate di generi alimentari accumulati nei depositi federali senza l'autorizzazione del Congresso, il quale chiacchiera molto e non prende nessuna misura risoluta per lenire la poverta'.

Ora la situazione della miseria in certe regioni sottosviluppate degli U.S.A. ha raggiunto lo stadio di scandalo nazionale, anzi internazionale. Oltre la stampa e la radio, i fotografi della televisione accompagnarono medici e sociologi nei centri piu' colpiti dalla miseria, nelle regioni rurali della South Carolina e altri luoghi del Mezzogiorno. Si tratta di film documentarie incredibili, che costituiscono la suprema vergogna dell'umanita', l'obbrobrio della cosiddetta civiltà dei consumi e della moralita' etico-cristiana, la nemesi dell'epoca tecnologica che sparge la cornucopia dell'abbondanza sulla faccia della terra e nega all'essere umano il pane quotidiano.

Capanne squallide all'esterno e nell'interno con cortili cosparsi di immondizia, di rotti, di gramigne. Frotte di bimbi seminudi, macilenti, denutriti. Desolazione, malattie, sofferenze senza fine. Pellagra, scorbuto, rachitismo. E la fame, soprattutto la fame che dilania le viscere di questa gente nel paese piu' ricco del mondo.

L'opinione pubblica e' stanca di questa assurda situazione. I giornalisti, gli oratori, gli umanitaristi protestano. Il Congresso bagola, forma delle commissioni di inchiesta compo-

ste di deputati e di senatori e nulla viene fatto.

Attualmente i membri del Select Committee on Nutrition and Human Needs del Senato promettono di recarsi sul posto per accertarsi della miseria e poi vedranno che cosa si potra' fare. Pero' i congressmen — deputati e senatori — non ebbero bisogno di inchieste per aumentare il proprio salario da 32.000 a 42.000 dollari all'anno.

D'altronde, i politici non si sono mai scomodati troppo per risolvere il problema della miseria; essi sanno che la miseria e la ricchezza fanno parte indissolubile del sistema capitalista al pari dell'ingiustizia sociale. I direttori del Federal Reserve Board e i grandi plutocratici di Wall Street, compresi i consiglieri del Presidente Nixon, si dichiarano soddisfatti della situazione economica. I miliardi di dollari spesi per le forze armate, oltre le spese straordinarie per la guerra nel Vietnam e per la gara nella conquista dello spazio, mantengono arsenali militari e complessi industriali in piena attivita'. Gli utili e i dividendi sorpassano tutte le cifre del passato.

Le paghe dei lavoratori, in special modo dei produttori specializzati, sono piu' alte che mai. Il paese attraversa un periodo di prosperita'. Nel 1968 furono venduti dieci milioni di automobili e quest'anno si spera di fabbricarne di piu'. L'espansione degli investimenti del capitalismo nord-americano invade tutto il mondo.

In quanto ai disoccupati, ai milioni di individui che vegetano con l'offa della carita' pubblica e all'infanzia oltraggiata che muore di fame o cresce rachitica, sono problemi troppo umani per interessare gli avidi giocatori di borsa, i grandi manipolatori della finanza, i capitani d'industria e i politici dominatori della scena mondiale.

Fra tanta fittizia prosperita' e tanta reale miseria, la societa' capitalista appare all'osservatore imparziale nel completo crudele trionfo della sua ragion d'essere, la quale e' l'ingiustizia sociale organizzata e pianificata sullo sfruttamento dei diseredati. Infatti, le conseguenze dell'ingiustizia sociale hanno raggiunto il massimo del disordine. I crimini, i delitti, gli omicidi, i suicidi, gli alcoolizzati, i malati mentali sorpassano tutte le statistiche precedenti. Le carceri, le prigioni, i penitenziari, i manicomi sono pieni di infelici afferrati nelle complicazioni di un sistema sociale contrario alle aspirazioni, ai bisogni, alla liberta' degli esseri umani.

La moralita' borghese basata sulla repressione non vuole e non puo' curare il male alle radici. Percio' aumentano le leggi, i poliziotti, i giudici, le prigioni e l'ingiustizia sociale e l'infelicità umana si prolungano all'infinito.

DANDO DANDI



Indecisione

Nella sua precedente conferenza-stampa, il Presidente aveva dichiarato che la sua decisione in merito alle agitazioni delle scolaresche e degli allievi delle scuole superiori sarebbe stata annunciata la settimana successiva. Ma la settimana successiva e' trascorsa e la dichiarazione non e' venuta. Si vede che il Presidente ha deciso di non decidere niente per il momento in materia di agitazioni studentesche. Non si deve pero' dedurre che Nixon non abbia un'opinione, o, per essere piu' esatti, una posizione precisa da prendere. Per lui tutti i problemi della situazione interna consentono una soluzione unica, quella della polizia. Si vede che qualcuno deve avergli fatto capire che l'agitazione goliardica e' cosa molto delicata e vuole essere trattata coi guanti.

In primo luogo, la scuola, la scuola superiore specialmente, vuole essere considerata come il tempio della ragione, voglio dire del ragionamento obiettivo, spontaneo, libero, immune da dogmi e da imposizioni violente. In secondo luogo, nei ranghi del corpo accademico e delle folle studentesche sono gli educatori e gli educandi della casta dirigente di domani e l'esperienza insegna che le forze e le ragioni del rinnovamento sociale sono sempre provocate e spinte all'insubordinazione dagli eccessi e dalla brutalita' dei poteri costituiti divenuti inaccessibili alle conquiste del progresso e della civiltà. Un passo imprudente, compiuto dal Presidente su questo terreno, distruggerebbe la maschera di saggezza che gli hanno imbastita i suoi mentori pazientemente durante anni di lavoro assiduo. Meglio indugiare, meglio lasciare ad altri la responsabilita' dei rischi e delle complicazioni che potrebbero derivarne.

Non manca, naturalmente, chi sia disposto ad addossarsi tali responsabilita'. Ronald Reagan, l'incredibile governatore della California, va da mesi predicando che i sobillatori degli studenti universitari sono anarchici, nemici giurati d'ogni ordine sociale, accaniti a spingere la Repubblica alla rovina. Reagan e', prima di tutto nemico dei Collegi e delle Universita' sussidiate dallo Stato e rivendica ai soli ricchi possessori di mezzi sufficienti a pagare di tasca propria il costo dell'istruzione superiore il diritto di frequentarle.

Naturalmente non e' il solo. Tutti gli elementi reazionari del paese sono per le spese di guerra ma contrari alle spese per l'istruzione. In questo senso si espressero pubblicamente la settimana scorsa i due capi del gruppo parlamentare del partito repubblicano al Senato e alla Camera: il senatore Everett Dirksen e il deputato Gerald Ford, i quali accusano gli studenti protestatari di essere — non anarchici, ma — fascisti, perche' con le loro agitazioni impediscono alla maggioranza degli studenti bene intenzionati di ricevere quella istruzione che desiderano ed a cui hanno diritto. La differenza e' tuttavia di tattica, non di fondo, giacche' il fine e' sempre lo stesso; abolire gli aiuti del governo federale agli studenti bisognosi.

Il pretesto demagogico sarebbe che, aiutando gli studenti bisognosi, il governo federale finanzia i suoi nemici giurati. Dichiaro formalmente il governatore Reagan: "Sia-

(Continua a pag. 8, col. 3)

Il discorso dell "Eretico"

Supponendo che i compagni e i lettori dell'Adunata siano stati, come noi, desiderosi di sapere che cosa abbia veramente detto Daniel Cohn-Bendit al Congresso di Carrara, la sera del 31 agosto 1968, ne riportiamo qui la sola versione che ci sia stato dato di vedere togliendola di peso dal Bollettino Interno della F.A.I. del 23 novembre 1968, al quale lasciamo la responsabilita' del contenuto.

N. d. r.

Non ho avuto affatto l'intenzione di polemizzare poiche' sono contrario ad ogni polemica. Se poco fa dei compagni hanno gridato, si tratta di spiegare le nostre posizioni.

L'emancipazione dei lavoratori sara' l'opera dei lavoratori medesimi e non l'opera di una confederazione, qualunque essa sia, anarchica o altra. Quello che ci separa e', semplicemente, che noi abbiamo una concezione dell'azione basata sulla organizzazione della spontaneita', e che ad ogni momento noi rifiuteremo ogni forma di organizzazione che possa uccidere questa spontaneita'.

Se qualcuno si pone la domanda del perche' siamo venuti qui, ci siamo per dire che, contrariamente a tutti i "gruppuscoli" marxisti-leninisti, che noi condanniamo, siamo pronti in ogni momento, nel movimento anarchico, a presentare le nostre divergenze, poiche' sappiamo che nella divergenza l'azione si concatena per continuare. Per questo non accetteremo mai che si facciano nel movimento anarchico delle esclusioni, poiche' anarchismo significa movimento aperto, cioe' essere contro ogni esclusione.

Ed ora parlero' della faccenda di Cuba che ha qui innervosito i compagni. Non si tratta, per noi, di giustificare il bolscevismo, al contrario, perche' noi lo abbiamo condannato nell'azione, nei fatti, facendo altra cosa; non si tratta, per noi, di giustificare la Russia, perche' noi siamo per l'azione diretta contro l'imperialismo russo; non si tratta, per noi, di dire che c'e' un paese dove la liberta' esiste piu' che in un altro, perche' i paesi d'Europa sono dei paesi capitalisti dove la liberta' non esiste, e a Cuba nemmeno. Allora affermo, a nome di tutti i compagni che si sono battuti a Parigi, a Roma, a Milano, a Berlino: dire che i paesi d'Europa sono liberi e' essere controrivoluzionario. E questo noi possiamo spiegarlo.

I compagni cubani, e ve ne sono ancora a Cuba se non sono morti, erano e sono degli anarchici, ma il movimento cubano in esilio e' pagato dalla CIA, e cioe' che mai, perche' siamo contro il bolscevismo, perche' siamo contro la Russia, cio' che e' vero, accetteremo di essere pagati dalla CIA, e lo provo. La CIA ha tentato piu' volte degli approcci verso il movimento "22 marzo", l'ultimo in data e' stato attraverso un gruppo di Force Ouvriere (organizzazione sindacale francese-NDT), che a un momento dato riceveva dei fondi dalla Cia. Noi abbiamo opposto un rifiuto perche' giustamente la lotta del terzo fronte e' sempre stata la lotta anarchica, che non deve mai porsi il dilemma Est od Ovest: noi rifiutiamo l'Est, rifiutiamo l'Ovest e non collaboreremo mai.

Cio' significa che effettivamente noi siamo delle puttane, che effettivamente noi siamo puri e che, Joyeux mi rincresce, il movimento "22 marzo" non e' un movimento di vergini, ma un movimento che conduce una battaglia politica, che in certi momenti ha fatto anche delle porcherie che dovremo analizzare e spiegare con la situazione. Ma io sostengo che il Movimento libertario francese — e mi scuso di parlare del Movimento libertario francese perche' lo conosco un po' — volendo restare troppo puro e' stato sovente poco chiaro e inattivo. Ma non dico che i militanti erano enattivi, non sosterrai mai che Maurice Joyeux e tutti i militanti sono stati inattivi, sostengo semplicemente, e forse e' un po' magniloquente, che avete commesso degli errori e che la vostra concezione dell'azione non era una concezione giusta. Su cio' possiamo discutere. (segue una frase indecifrabile che e' stato impossibile tradurre).

E' evidente che tutti commettiamo degli errori, e se il movimento "22 marzo" non ha avuto successo lo deve al movimento francese che non e' riuscito a instaurare i Consigli operai e l'autogestione. Ma voglio dire al Congresso che il movimento rivoluzionario deve continuare, non tanto forse perche' gia' esiste, e la Francia lo ha dimostrato durante i mesi di maggio-giugno, ma perche' se questo movimento deve continuare, noi dobbiamo abbandonare il falso dilemma: anarchici e marxisti, ma porre il dilemma: rivoluzionari e non.

Effettivamente, durante la rivoluzione russa i bolscevichi erano contro-rivoluzionari e pertanto noi li condanniamo. Ma cio' non vuol dire che noi condanniamo tutti i marxisti perche' questo non dice nulla.

Il movimento rivoluzionario deve basarsi sull'autogestione, sui Consigli operai, come e' stato gia' detto qui, sul rifiuto della direzione, che essa venga esercitata da un partito comunista o da una federazione anarchica. Non esiste una vera direzione rivoluzionaria se non sono i Consigli operai a dirigersi da se' medesimi. Cio' vuol dire semplicemente che vi e' intesa su queste basi, che sia l'anarchico che il marxista sono d'accordo, e vi sono dei militanti nel movimento "22 marzo" che si dicono marxisti e sono d'accordo con noi. Gli uni diranno che hanno compreso male il marxismo, gli altri diranno che non hanno ben compreso l'anarchismo, ebbene, noi discuteremo teoricamente ma agiremo insieme. E se questo significa essere delle puttane, lo confesso, siamo delle puttane.

La nostra concezione della rivoluzione e' tale che le forme di organizzazione che noi adottiamo devono essere di ogni momento e mai in opposizione ai nostri progetti rivoluzionari. Cio' significa che noi non sacrificheremo un minuto della nostra vita per la rivoluzione, poiche' vivere nella rivoluzione quando la rivoluzione e' quotidiana impegna quotidianamente la nostra vita. Cioe', che ad ogni momento si tenta di trovare delle forme di vita che non sono delle forme di socialismo, ma sono in rottura totale con la politica della nostra societa'. E la vita quotidiana, la maniera di come si vive, la maniera di come si ama, la maniera di come si fa all'amore e di come non si fa all'amore, la maniera di come si usano le pillole e di come non si usano le pillole, e' anche fare la rivoluzione.

E' anche di questo che noi dobbiamo parlare, altrimenti siamo controrivoluzionari. Se noi siamo contrari a questa forma di Congresso, gli e' perche' prende la piega di un Congresso socialdemocratico. Noi vogliamo un Congresso rivoluzionario, che nomini delle commissioni le quali parlino dell'abolizione delle pillole perche' non abbiamo bisogno di pillole, noi possiamo... (la frase e' sommersa dalle interruzioni e le grida e non siamo riusciti a raccogliercela).

Se vi dimenticate di mettermi alla porta, vi diro' che non si e' ancora compreso che il movimento rivoluzionario, se e' rivoluzionario veramente, deve portare la sua contestazione anche all'interno del movimento anarchico, e siccome la Federazione Anarchica francese e la Federazione Anarchica italiana partecipano al movimento rivoluzionario, noi troviamo normale di contestare alcune delle loro azioni se esse ci sembrano non corrispondere alle nostre, poiche' le consideriamo come alleate che conducono la stessa nostra battaglia, anche se di tanto in tanto non siamo d'accordo.

Nota — Riteniamo di dover aggiungere che non per scelta nostra ristampiamo il testo del discorso di Cohn-Bendit con quattro mesi di ritardo. Infatti, il Bollettino Interno della FAI che porta il numero 9 e la data del 25 novembre 1968, impostato a Carrara coll'indirizzo di ritorno: Casella Postale 22—Savona, porta il timbro postale "Carrara 30-11-68" e' arrivato all'indirizzo dell'Adunata l'11-12 marzo 1969—con un ritardo di piu' di tre mesi, dovuto evidentemente allo sciopero dei portuali.—N. d. R.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI (THE CALL OF THE "REFRACTAIRES") (A Fortnightly Review)

Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
P.O. Box 316-Cooper Sta - New York, N.Y. 10003

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLVIII, Saturday, March 29, 1969 No. 7

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

L'ANARCHISMO AL GIORNO D'OGGI

Fino a poco tempo fa, l'anarchismo era così poco conosciuto nel nostro paese (*) che i pochi che si davano da fare per suscitare un movimento venivano spesso tenuti in conto di squilibrati, perché "tutti" sapevano che l'anarchismo era una ridicola aberrazione morta col secolo diciannovesimo. Ora gli sforzi fatti per dar vita al movimento hanno dato i loro frutti, quanto basta perché il pubblico sappia che *esiste* un punto di vista anarchico, e la stampa, la radio, ecc. riconoscono l'esistenza di un tale movimento e a tutti i livelli di istruzione e in tutti gli strati sociali vi sono individui che si professano anarchici.

Bisogna chiarire precisamente che cosa debba intendersi per anarchismo, e questo processo di chiarificazione e di pubblica discussione vuole essere continuato sempre. Vi sono sempre stati e vi saranno sempre individui e gruppi che pretendono che la loro particolare interpretazione dell'anarchismo, per quanto ristretta e settaria possa essere, *è il solo vero anarchismo*. Ma per quanto naturale e lodevole sia l'esprimere con vigore le proprie opinioni, una concezione troppo settaria conduce in pratica alla demagogia e al travisamento dei fatti. Mentre tanto la demagogia che il travisamento dei fatti sono espedienti abituali dei partiti politici, essi sono completamente controproducenti per qualunque gruppo che si professi anarchico. Controproducenti, non perché quegli espedienti non aiutano a trovare aderenti od a promuovere la diffusione degli organi di propaganda, ma perché gruppo e giornale finiscono per cadere nelle mani di politicanti e ad attirare seguaci che hanno bisogno, vogliono ed eventualmente ottengono una strutturazione autoritaria.

DESTRA E SINISTRA

L'anarchismo attira gente che è contraria all'ordine di cose esistente nel moderno stato capitalista. L'opposizione a questo ordine di cose si può trovare tra una grande varietà di persone le quali possono essere grosso modo divisi in dissidenti di "destra" e dissidenti di "sinistra". La "sinistra", considerata nell'indole generale dei suoi interessi, è orientata verso una maggiore egualizzazione nella distribuzione dei beni e separazione della proprietà e del potere politico. La "destra", in quanto sia opposizione allo *statu quo*, tende pure a favorire una redistribuzione dei diritti di proprietà e del potere politico, ma su basi diverse.

La "destra" dissidente, quale è espressa in movimenti come il fascismo, è contraria a quelle élites che si sono formate sotto il regime capitalista, come le unioni di mestiere e gli interessi bancari; ma il risultato di un riuscito accaparramento del potere da parte dell'estrema "destra" — come il regime fascista in Italia e il regime nazional-socialista in Germania, non è molto diverso da quello dell'assunzione del potere da parte dei partiti dell'estrema "sinistra".

L'uso che si fa del termine "fascista" come una parola moderna di vilipendio tende ad oscurarne il vero significato. Il prodotto finale di un sollevamento fascista rassomiglia molto a quel che consegue ad una presa del potere da parte di socialisti-marxisti. In entrambi i casi il capitalismo è soggiogato; la lotta fra lavoratori e datori di lavoro in un mercato economico aperto scompare. La nuova classe dominante non è più costituita dai proprietari del capitale; sono i funzionari e componenti della classe dominante. Il fatto che, dopo la rivoluzione fascista in Italia, i ricchi industriali continuavano ad essere ricchi, mentre i poveri operai delle industrie rimanevano poveri non dovrebbe impedire di vedere i cambiamenti essenziali. Il ricco aveva la possibilità di continuare a godere un alto tenore di vita a condizione di conformarsi alle esigenze infinite dello stato fascista; mentre il povero aveva la possibilità di migliorare le sue condizioni economiche, non attraverso l'organizzazione sindacale bensì facendosi strada in seno al partito fascista.

Ricco e povero sono termini di paragone, ed è importante non dimenticarli. Il medio

operaio inglese è ricco, ben pagato, ben vestito, alloggiato, mantenuto e curato dai servizi igienici e assistenziali — e tenuto a lavorare meno — in confronto delle grandi masse degli abitanti dell'Asia e dell'Africa. Quel che ho detto in merito alle relazioni puramente economiche fra i ricchi e poveri sotto il fascismo, si applica anche a quei regimi che si sogliono chiamare socialisti. In questi regimi, la lotta di classe, intesa come lotta per la divisione dei prodotti nazionali fra lavoratori e datori di lavoro, è finita. La lotta che vi sorge è la lotta fra coloro che detengono il potere politico e quelli che ne sono privi. E la storia di questi ultimi tempi ha dimostrato quanto più aspra e sanguinosa tale lotta sia in confronto delle lotte economiche sotto il capitalismo.

Il termine "fascista" è diventato una parola corrente di vituperio vuota di significato preciso, ed è male, perché una critica anarchica della società ha bisogno di stabilire con chiarezza perché gli anarchici siano destinati ad essere fisicamente eliminati tanto se il fascismo della "destra" o il socialismo statale della "sinistra" arriva a conquistare tutto il potere. Vorrei notare in parentesi che al celebre anarchico Malatesta fu permesso di vivere nell'Italia fascista e di morire nel suo letto. Nessuna forma politica è mai perfetta!

I politicanti dell'estrema "destra" rivoluzionaria e quelli dell'estrema "sinistra" si accusano reciprocamente di demagogia e di frode — e sono entrambi assolutamente nel vero, in questo. I miti della "destra" rivoluzionaria comprendono il razzismo, il nazionalismo, il rispetto dell'ideale mascolino, la gloria militare e il diritto di proprietà individuale. In pratica, tutto questo è imbroglio e può essere violato nella maniera più flagrante nell'interesse dell'opportunismo politico. La mitologia dei politicanti della "sinistra" rivoluzionaria comprende l'internazionalismo, l'eguaglianza economica e sociale, la tolleranza di razza, la democrazia e l'umanismo. Ma in pratica tutto questo è pure imbroglio ed è flagrantemente violato negli stati socialisti come nei fascisti. Anche qui è una questione di gradi: il peggio del fascismo non è applicabile in un paese come la Spagna moderna, così come il peggio del socialismo di stato non è applicabile in Jugoslavia ed è possibile che la maggioranza della popolazione di questi paesi preferisca l'esistenza dei presenti regimi, a quelli sotto cui abbia sofferto nel passato.

È stato detto che l'ipocrisia è l'omaggio che il vizio rende alla virtù. È quindi naturale che il rispetto che certi socialisti-marxisti dimostrano, a parole, per certi principi che gli anarchici professano permetta loro di considerarsi amici degli anarchici stessi — finché sono esclusi dal potere. I fascisti —



la cui politica antianarchica sarebbe forse più o meno quella stessa dei socialisti-marxisti se fossero al potere (cioè: censura, galera, plotone d'esecuzione) — parlano con un tono da render certo che nessun anarchico li sopporterebbe neanche per un minuto solo.

LA FINE DELLA LOTTA DI CLASSE

Negli ultimi anni del secolo decimonono vi fu larga cooperazione fra socialisti di tutte le sfumature e anarchici. Vi furono infatti anarchici influenti nel movimento da cui sorse poi il Partito Laborista. La presunzione di una identità di interessi era naturale a quel tempo.

È importante rendersi conto di quanto siano cambiati i tempi e di comprendere chiaramente quale sia il significato dell'anarchismo nel mondo odierno. Al giorno d'oggi l'anarchismo non ha certamente nulla a che vedere con la "lotta di classe" se con questa espressione s'intende la concorrenza fra la "borghesia" e il "proletariato" così bene drammatizzata da Marx. Per quel che riguarda l'anarchismo non ha nessuna importanza se gli operai di una data industria forzano il datore di lavoro ad aumentare di due pence il loro salario orario. Bravi, ma e poi? Le due pence all'ora saranno la briciola in più che ricevono della produzione sociale e nient'altro.

Cio che conta per l'anarchismo è la capacità per i lavoratori di una data industria di cambiare la struttura di tale industria nel senso del controllo operaio, sia o non sia questo riflesso in un cambiamento delle tariffe salariali. In ogni industria vi sono generalmente diverse forze che determinano un certo equilibrio: i lavoratori, i dirigenti, i proprietari e lo stato. Il movimento nella direzione del socialismo — o del fascismo — è dato dalla coalescenza dei dirigenti e dello stato. La misura in cui l'esistenza del padronato è mantenuta, come in un'economia mista, od è abolita dallo stato che assorbe i proprietari, dipende dall'industria e dal grado di totalità che il regime attinge. La nuova forma di lotta di classe che emerge, allora, è tra i lavoratori e lo stato. Bisogna notare che la posizione dei dirigenti è ambigua; o sono amministratori di cose, tecnici della produzione, nel quale caso sono lavoratori come gli operai manuali; o sono dirigenti di uomini e in questo caso tenderanno a diventare i burocrati dello stato e i nuovi sfruttatori del lavoro umano.

L'Anarchismo si trova all'opposizione tanto del fascismo che del socialismo di stato. Il Controllo operaio si concepisce come un procedimento *diretto*, non operante attraverso una finzione come quella dello "stato proletario". Il concetto anarchico dell'uguale diritto ai prodotti del lavoro significa che devono finire tutti i sistemi di compenso differenziale. La funzione direttiva deve comportare la direzione dei processi della produzione, non la direzione delle vite umane, e non deve comunque sottintendere nessun diritto ad un migliore tenore di vita in seno alla comunità.

Idealismo utopistico? Niente affatto, soltanto senso comune, ed infatti molti principi anarchici classici sono stati riconosciuti, sia pure in maniera frammentaria, nell'ambito degli stessi regimi capitalisti. L'ideologia capitalista assume che lo stimolo al lavoro o ad una qualsiasi attività socialmente utile sia determinato dal desiderio dei massimi salari o dei più alti profitti. Lo stato socialista e fascista parte da un'assunzione simile, con la differenza che tutti sono salariati o ricercatori di profitto licenziati — e vi è in più la paura del manganello che lo stato impugna. Solo l'anarchismo sostiene che la sola forma di società assennata è quella in cui gli esseri umani lavorano, producono, sono creativamente attivi perché trovano piacere in quel che fanno e non per ingordigia o per paura. La vita è una grande festa che si deve godere *ora*, ed è questo positivo aspetto dell'anarchismo ciò che gli conferisce la sua qualità distintiva.

Molte tendenze rivoluzionarie sono mosse principalmente dall'odio; odio per i capitalisti, gli ebrei, i neri, i bianchi, i liberi pensa-

tori o gli avversari politici—l'elenco degli oggetti di odio che si possono identificare e senza limiti. Se l'odio è il movente, allora vuol dire che la violenza è in ultima analisi la repressione sono le conseguenze, e non v'è avvenire libertario possibile. Solo se l'amore per la vita è il movente fondamentale sarà lo sforzo rivoluzionario veramente libertario — e l'amore della vita *fin da ora* implica la rinuncia ai metodi autoritari a cominciare da ora. Noi non vogliamo istituzioni coercitive "temporanee" in attesa che "la rivoluzione sia consolidata".

Finché i propagandisti continuino a battere il vecchio tamburo del secolo decimonono a proposito della guerra di classe, gridando i vecchi slogan, con la pretesa che ogni sciopero sia un colpo in favore della libertà e della giustizia, la comprensione generalizzata della realtà odierna sarà ritardata. Le sciocchezze intorno alla proletaria lotta di classe, messe avanti dai politici dei vecchi, nuovi e appena sbocciati partiti politici servono soltanto a menare le masse per il naso verso una nuova forma di schiavitù. La fedeltà del lavoratore Tory del secolo decimonono, il quale difendeva con entusiasmo il sistema del suo stesso sfruttamento ed era pronto a dare la vita oltremare per mantenere il dominio del suo padrone, ha oggi il suo parallelo nel vero credente socialista. Le folle urlanti parole d'ordine manipolate dai dirigenti dei movimenti di massa del secolo ventesimo (Lenin, Trotsky, Stalin, Mussolini, Hitler e gli aspiranti al potere di più recenti leve) non sono che pedine. Sia la mistica dei loro capi miscuglio di nazionalismo e di razzismo, come favoriscono i movimenti di tipo fascista, o il perdurante mito della lotta di classe proletaria, come preferiscono i movimenti di tipo bolscevico essa è sempre una mistica da semplicioni.

L'ANARCHISMO COME TERZA FORZA

L'anarchismo è una terza forza. Noi abbiamo le vecchie forze capitaliste e terriere, ancora molto potenti ed ostinate a cercar di mantenere il loro potere mediante le concessioni di un'economia mista. Sono il potere dominante nell'emisfero occidentale. L'altra grande forza è il socialismo di stato, dominante negli imperi Russo e Cinese. Molte delle nazioni di recente formazione, al di fuori dei blocchi di potere, oscillano fra le due predominanti forme di organizzazione politica ed economica, mentre gli interessati residui del feudalismo e della schiavitù determinano le condizioni locali. L'anarchismo, terza forza, si preoccupa di promuovere forme libertarie di organizzazione sociale. Non si preoccupa di favorire gli interessi di nessuna classe social-economica, come pretendono i marxisti.

Coloro che si aggrappano alle bardature ed ai pregiudizi di una particolare classe sociale — la classe da cui provengono o quella di adozione, per ragioni sentimentali — sono piuttosto imbarazzati a capire che cosa voglia l'anarchismo. Invero, il sentimentalismo di classe è ciò che rende la gente vulnerabile agli appelli sentimentali tanto dei fascisti che dei bolscevichi. I primi danno impulso alla loro opera di reclutamento mediante appelli altezzosi ai "civili" contro il "volgo"; gli altri, con altrettanto orgoglio, fanno appello ai "proletari" perché abbattano la "borghesia".

L'anarchismo non ha più in comune col fascismo di quel che non abbia col bolscevismo o qualunque altro tipo di socialismo marxista. Quegli anarchici che si uniscono ai Maoisti, ai Trotskisti, ecc. nelle pubbliche dimostrazioni farebbero bene a riflettere al carattere bizzarro della loro condotta. Per un anarchico, chiamare "compagno" qualcuno che fermamente crede nella soppressione fisica degli anarchici, non appena la banda a cui appartiene abbia conquistato il potere, è cosa piuttosto fantastica. È possibile che l'attività pubblicamente svolta in appoggio dei propri presunti carnefici, sia svolta per puro spasso perché nessuno cre-

de veramente che lo *statu quo* sarà mai radicalmente alterato? O è possibile che coteresti militanti "anarchici" si sentano al sicuro dai fucili delle future Guardie Rosse o della Ceka di Trotsky perché hanno fiducia che il Bobby inglese sarà sempre là a proteggerli? Tale fiducia non è d'altronde ben fondata.

So bene che molti anarchici cercano di proposito di minimizzare, di sorvolare l'abisso enorme che in privato non esitano ad ammettere esista fra l'anarchismo come filosofia coerente e quella che professano i vari gruppi socialisti di sinistra. Sperano, seguendo questa tattica, di attirare ai propri ranghi i dissidenti che passerebbero all'anarchismo. Il risultato di questa tattica è una specie d'anarchismo-bastardo in cui si rendono a parole servizi a molti dei miti del marxismo. Tanto varrebbe flirtare con dei gruppi fascisti nella speranza che il movimento anarchico sarà un giorno numericamente aumentato da ex-fascisti, e creano intanto un bastardume anarco-fascista.

Se l'anarchismo deve esercitare una influenza utile deve rimanere una terza forza. È fatto significativo che le più moderne manifestazioni del pensiero anarchico sono state opera, sul terreno pratico, non del "proletariato", ma di studenti impegnati a produrre un cambiamento rivoluzionario nella struttura dell'organizzazione universitaria. Ciò è successo con una completa sorpresa per tutti gli organi di propaganda che da anni avevano concentrato la loro opera di proselitismo fra i lavoratori del braccio. Ora, naturalmente, i politici di tutte le sfumature cercano di farsi strada il più che possono nel campo universitario. C'è persino una reazione piuttosto conservatrice fra quegli studenti che sono stanchi degli intrighi politici di coloro che vorrebbero far sbocciare il movimento genuino degli studenti per il controllo delle cose che li riguardano da vicino, in una lotta per il potere delle camarille politiche.

La posizione degli anarchici in questo paese essendo quella di una minoranza molto esigua, ha prodotto una specie di complesso di inferiorità negli anarchici quando si trovano a confronto con maggiori aggruppi politici. Taluni sono stati sensibili alle detrazioni marxiste come l'accusa di "piccoli borghesi". Ora, è tempo che gli anarchici passino oltre questo complesso di inferiorità e la smettano di cercar di competere con i partiti politici in campi che non hanno nessuna importanza per l'anarchismo. Pur non essendo io un preconizzatore del menar le mani per le strade, sembra a me un po' più logico se degli anarchici si mettessero a menar le mani su coloro che vanno gridando "Ho, Ho, Ho Chi Min!" piuttosto che sulla polizia, se proprio han da esprimersi in quella maniera.

Tutto questo, è, naturalmente, orribile eresia per la "sinistra" così come era orribile eresia avversare Stalin quando la "sinistra" britannica, dal *Daily Worker* al *New Statesman*, e dalla *Tribune* al *News Chronicle* salutavano Stalin come un grande democratico.

Gli anarchici come terza forza si tennero a parte dalle due guerre mondiali di questo secolo, ad onta degli scherni della "sinistra". Se noi vogliamo profittare del crescente movimento nel nostro paese, dobbiamo metter bene in chiaro che noi non siamo né destra né sinistra, ma siamo per qualcosa che è profondamente diverso...

G.

(*) Il paese in questione è la Gran Bretagna. L'articolo è di Tony Gibson e noi lo traduciamo dal "Freedom" dell'8 marzo 1969 che, pubblicandolo, lo fece seguire da una nota di riserva per quel che riguarda la lotta di classe, che non sarebbe affatto eliminata, secondo gli Editori del giornale, ma esiste oltre che per gli aumenti di salario, per la protesta contro lo sfruttamento del lavoro altrui, come rivendicazione delle dignità dell'uomo che lavora, come resistenza agli arbitri governativi e padronali.

N. d. R.

EPISTOLARIO MALATESTIANO

Tra il dicembre 1923 ed il giugno 1932 Errico Malatesta scrisse oltre una cinquantina di lettere all'Amministrazione dell'Adunata, lettere che il compagno Maraviglia ha conservato con cura e che saranno mandate al Museo Sociale di Amsterdam. Riteniamo pertanto opportuno pubblicare qui quelle che presentano un interesse propagandistico oltre che storico.

Le lettere sono pubblicate fedelmente. Ci prendiamo tuttavia la libertà di eliminare alcuni indirizzi che riguardano terze persone che offrivano il proprio indirizzo per facilitare l'arrivo della corrispondenza, cosa che in regime fascista costituiva sempre un problema.

N. d. R.

Roma 14-12-23

Carissimo Osvaldo,

Io sono molto in colpa con te per non averti nemmeno accusato ricevuta dei denari (L. 3000) mandatimi per mezzo di Chiocchini.

Esporti le ragioni che mi hanno fatto rimandare di giorno in giorno fino all'infinito il compimento di quello che era un elementare dovere sembrerebbe ora voler mendicare delle scuse.

Preferisco affidarmi alla tua gentilezza perché tu voglia perdonare la mia imperdonabile trascuratezza.

Come saprai, col 1.º gennaio inizierò la pubblicazione di una rivista *Pensiero e Volontà* (Casella postale 411, Roma). Spero potere fare cosa utile. La rivista rappresenterà naturalmente le mie idee, ma lascerà in "Tribuna libera" ampio campo a tutti i compagni, ed anche ai non compagni, che abbiano qualche cosa d'interessante da dire sui problemi che ci interessano. L'importante è che ciascuno senta le ragioni degli uni e degli altri e sia messo in grado di giudicare da sé in piena coscienza.

Spero anche di potere fra non molto pubblicare qualche libro che sto preparando.

Ti saluto affettuosamente

Tuo

Errico Malatesta

Vedo molto raramente *L'Adunata*. In Italia non ne circola che qualche copia sfuggita alla polizia postale.

2

Roma 14-1-1924

Carissimo Osvaldo,

Ho ricevuto la tua e poi, per mezzo della Banca Salvatore D'Auria e Figli di Napoli, le 500 lire destinate al compagno Raffaele Frugis. Glielo invio a Palermo dove egli si trova.

Se vuoi mandarmi *L'Adunata* mi farai un gran favore, ma devi mandarla direttamente a me. Quella che mandi a Chiocchini probabilmente arriverà, ma passerà di mano in mano e raramente arriva a me. Alla casella postale 411, che è la casella mia e di *Pensiero e Volontà* non è mai giunta.

Sul *Messaggero della Riscossa*, Souvarine ecc. preferisco non dir nulla, perché il mio giudizio potrebbe sembrare ispirato a risentimenti personali. Dissi la mia opinione in *Umanità Nova* quando proprio non ne potevo fare a meno: ora lascio ai fatti il giudizio definitivo.

Meglio esaminato i conti trovo che infatti ricevetti lire 4000 e non già 3000 come ti scrissi.

Ho mandato la rivista agli indirizzi che mi hai dato. Tu l'hai ricevuta? A giorni spediremo il 2.º numero.

Saluti a te e a tutta "la famiglia".

Tuo

Errico Malatesta

3

10 febb. 1925

Carissimo Osvaldo,

Io sono grandemente in colpa con te.

Tu hai fatto tanto, sia per me personalmente sia per la rivista (e indirettamente per il lavoro non pubblico che noi facciamo) ed io, senza volerlo un po' per negligenza, un po' perché assorbito dal troppo da fare, non ti ho mai scritto un rigo.

Ora quel che e' fatto e' fatto e non mi resta che scusarmi.

Ma so che tu sei buono e generoso e perciò conto sulla tua indulgenza.

L'occasione per rompere il ghiaccio me la dà la situazione in cui si trova la Rivista, per causa delle persecuzioni governative che le impediscono di circolare.

Scrivo insomma per pregarti di fare annunziare nell'*Adunata* che *Pensiero e Volontà* si pubblica sempre e intende continuare nella lotta fino a vittoria conseguita; e che se in questo momento i compagni non la ricevono regolarmente e' solo a causa dei continui sequestri a cui e' soggetta, al pari di tutta la stampa anti-fascista.

Porgi i miei saluti affettuosi a tutta la famiglia dell'*Adunata* anche in nome degli altri compagni di *Pensiero e Volontà* ed abbiti un abbraccio dal

tuo affmo
Errico Malatesta

Scrivimi che io riparerò al silenzio passato.

4

Roma. 2 sett. 1925

Carissimo Osvaldo,

Ho sempre ricevuto le tue rimesse e ringrazio con profonda riconoscenza te e gli altri compagni.

Avrei dovuto scrivere prima; ma poiché ho mancato, non mi resta che scusarmi e cercare . . . di non farlo più.

Intanto vorrai perdonarmi se profitto dell'occasione per fare qualche osservazione sulle cose nostre d'America, che del resto si applicherebbero egualmente bene alle nostre cose in Europa.

Le accuse, i sospetti, gli odii, le diatribe, le ingiurie da un pezzo dilaniano le nostre file.

Non vi sarebbe modo di tagliar corto con tutte le questioni personali e dedicarsi completamente alla propaganda ed alla preparazione rivoluzionaria, ciascuno con il metodo che crede migliore e senza intralciare il lavoro che fanno gli altri?

E' inutile cercare chi ha ragione e chi ha torto, chi e' stato il provocatore e chi il provocato, perché non se ne verrebbe mai a capo e si fomenterebbero nuovi scandali e nuove divisioni. Bisogna che chi ha più giudizio l'adopri, e cominci col mettersi, lui, sopra un terreno superiore.

Capisco che vi possano essere dei casi d'indegnità, sui quali non si può passar sopra. Ma allora bisogna cercare di risolvere la cosa in famiglia e non portarla in pubblico — almeno fino a che resta materia discutibile.

T'immagini l'effetto che può fare sul pubblico il fatto che gli anarchici si danno l'un l'altro del farabutto? Generalmente il pubblico conclude che sono farabutti gli uni e gli altri, e si disinteressa delle idee. Il discredito che circonda gli anarchici si riversa sull'anarchia.

Questo e' un momento triste per noi, e non possiamo fare gran cosa. Ma i tempi cambieranno e verra' il momento, e forse presto, in cui dovremo agire e dare la nostra misura. Bisognerebbe che allora ci trovassimo tutti uniti, e provati ad utilizzare le lezioni del recente passato. Invece, se continua così, ci troveremo divisi ed impotenti e l'occasione passerà come ne sono passate tante.

Spediamo oggi il n. 10 della rivista: il n. 9 fu sequestrato e ci presero alla posta quasi tutta la spedizione. Ne abbiamo però ancora un po' di copie e cercheremo di farne avere.

Le persecuzioni e la sorveglianza diventano sempre più rigorose. Ma noi siamo disposti a tener duro a tutti i costi, non fosse che come mezzo di affiatamento fra i compagni e per trovarci con un'arma pronta in mano quando si comincerà a poter respirare.

Saluta con affetto tutti i compagni e ti abbraccio.

Tuo
Errico Malatesta

"Stato e Anarchia"

Il volume "Stato e anarchia e altri scritti", di Michele Bakunin recentemente pubblicato dall'editore Feltrinelli (Milano, novembre 1968) merita di essere segnalato ai compagni e agli studiosi. E' la prima edizione di un'opera mai tradotta in italiano.

Gia' Luigi Fabbri — più di quaranta anni or sono — si augurava ("Pensiero e Volontà" a.III n. 8, 12 maggio 1926) che quel volume "oggi assolutamente introvabile e uscito soltanto in russo, nel 1874" — come egli scriveva — venisse infine tradotto in italiano e pubblicato.

Il testo originale, in russo, fu infatti scritto nel 1873 e venne stampato a Zurigo da un gruppo di giovani fuorusciti dalla Russia. Se ne tirarono 1200 copie nel 1874 — senza nome dell'autore — e vennero quasi tutte introdotte clandestinamente in Russia, esercitando grandissima influenza sul pensiero della gioventù rivoluzionaria.



Michele Bakunin
(1814-1876)

Il volume, oggi pubblicato da Feltrinelli, ha fondamentale importanza per ben comprendere il pensiero di Bakunin sui principali e molteplici problemi politici e sociali dell'Europa e del mondo da 1815 al 1848 e dal 1848 al 1872. Bakunin e' ricco ormai di profonde esperienze ed il suo pensiero può spaziare, sicuro, in tutti i campi — sociologia, scienze, filosofia — ed enunciare giudizi, considerazioni e programmi di eccezionale interesse storico.

Le sue analisi sulla situazione politica internazionale sono veri testi di storia moderna, condotte con un rigore, una profondità di vedute e un acume assolutamente ignorati dagli storici cosiddetti ufficiali. Nelle sue pagine Bakunin ha compendiato un insieme di giudizi elevati e appassionati che conservano la loro attualità anche nei riguardi di molti problemi che agitano anche oggi, nell'Europa e nel mondo, popoli e governi.

A questo suo studio Bakunin si era dedicato con grande entusiasmo. Finita la prima parte — quella che ora vede la prima traduzione in italiano — aveva subito incominciato a scrivere la continuazione e già nel 1875, ne aveva composto numerose pagine. Ma era molto ammalato e l'anno dopo — il 1 luglio 1876 — morì in un ospedale di Berna. Di quelle pagine si e' persa ogni traccia.

Fin dalle prime pagine Bakunin difende con ardore la Associazione Internazionale: "L'Associazione Internazionale dei Lavoratori — così si apre il volume — nata appena nove anni fa, e' riuscita in questo breve lasso di tempo a esercitare una tale influenza sugli sviluppi pratici delle questioni economiche, sociali e politiche di tutta Europa che nessun giornalista o uomo di stato può rifiutarle oggi l'attenzione più seria e spesso più inquieta."

Parla, in particolare, delle condizioni sociali dell'Italia e della Spagna, nelle quali nazioni il programma dell'Associazione era stato accolto con tanto entusiasmo, propugnato in modo specifico dall'Alleanza da lui fondata. A questo punto Bakunin osserva con grande compiacimento:

"E' rilevante osservare come in Italia e in Spagna il programma comunista-statalista di Marx non abbia avuto assolutamente nessun successo mentre al contrario vi sia stato universalmente accolto con entusiasmo il programma della famosa Alleanza dei Socialisti Rivoluzionari che ha dichiarato una guerra incondizionata a ogni specie di dominazione, a ogni tutela, autorità o potere governativo".

Bakunin ha sempre riscontrato, nel comunismo propugnato da Marx, un contenuto eminentemente dittatoriale ed anche ora riporta queste parole del Manifesto dei Comunisti, di Marx ed Engels, da essi scritto nel 1848: "Il primo passo della rivoluzione dei lavoratori deve consistere nell'elevazione del proletariato al rango di casta dominante. Il proletariato deve concentrare tutti gli strumenti di produzione nelle mani dello Stato, vale a dire del proletariato elevato al rango di casta dominante".

Bakunin confuta brillantemente questo principio. Secondo noi — egli dice — il proletariato, una volta impadronitosi dello Stato, dovrà immediatamente distruggerlo in quanto eterna prigionia delle masse popolari. Ma secondo la teoria del signor Marx — precisa — "il popolo non solo non deve distruggerlo, ma deve invece confermarlo e rafforzarlo e rimetterlo in questa forma a disposizione dei suoi benefattori, tutori e maestri, i capi del partito comunista, vale a dire del signor Marx e dei suoi amici che solo allora cominceranno a liberarlo a modo loro".

Sorprendente lungimiranza!

La prima parte del volume si chiude con questa brillante e vittoriosa polemica contro la concezione del comunismo autoritario predicato da Marx e dai suoi seguaci, senza risparmiare alla stessa persona di Marx attacchi vivaci e pungenti: "Nervoso secondo alcuni sino alla depressione, eccessivamente ambizioso e vanitoso, litigioso, intollerante e assoluto come Jehova — il signore dio degli avi — e, come lui, vendicativo sino alla follia. Non c'e' menzogna ne' calunnia che non sia capace d'inventare e di diffondere contro chi abbia avuto la disavventura di suscitare la sua gelosia o — che e' la stessa cosa — il suo odio".

Lo stesso Bakunin poteva parlare di questo argomento con profonda cognizione di causa, per dolorosa esperienza personale.

In tutto volume si difende ripetutamente la concezione di una società che dopo avere abbattuto — con la Rivoluzione Sociale — ogni potere autoritario (Stato, Chiesa, Giustizia, Polizia, Militarismo) darà vita ad una comunità di liberi e di eguali. Perché — ammonisce Bakunin — "la libertà politica senza l'uguaglianza economica, vale a dire la libertà nello Stato, e' un non senso".

Contro lo Stato Bakunin e' implacabile: "Dove c'e' lo Stato c'e' inevitabilmente la dominazione e di conseguenza la schiavitù: lo Stato senza la schiavitù — aperta o mascherata — e' inconcepibile: ecco perché siamo nemici dello Stato". Ed ecco come viene delineata la Rivoluzione Sociale: "La Rivoluzione Sociale anarchica nasce da sola dal seno del popolo distruggendo tutto quanto si opponga al traboccare generoso della sua vita affinché, dalle stesse profondità dell'esistenza di questo popolo, scaturiscano le nuove forme di una libera comunità".

Nella seconda parte del volume teste' pubblicato da Feltrinelli sono raccolti diversi scritti di Bakunin già noti in Italia. Riguardano in gran parte la polemica contro Mazzini e non presentano più per il lettore, l'interesse degli scritti inediti o non ancora

tradotti in italiano. Hanno tuttavia la loro importanza e ne diamo conto per sommi capi. Si tratta degli scritti apparsi nel giornale "L'Egalite", di Ginevra alla fine del 1868 e nel giugno luglio e agosto del 1869. Segue lo statuto della "Societa' rivoluzionaria internazionale" (o "Fratellanza internazionale") e lo scritto noto come "La situazione n. 2", in polemica contro Mazzini, stampato a Ginevra nell'autunno del 1868. Altri scritti di particolare rilievo, nella storica polemica di Bakunin contro Mazzini, sono la "Risposta di un Internazionale a Giuseppe Mazzini" che apparve come supplemento del Gazzettino Rosa di Bizzoni, nella traduzione di Emilio Bellerio (1871) quale risposta all'articolo di Mazzini contro l'Internazionale apparso su la "Roma del Popolo", nel numero del 13 luglio 1871; e la famosa circolare (o lettera) "Ai miei amici d'Italia" dettata a Bellerio e fatta subito pervenire a Napoli dove Carlo Cafiero, Alberto Tucci e Carmelo Palladino si affrettarono a tradurla e a farla stampare per poi diffonderla fra gli operai riuniti al Congresso indetto a Roma dai seguaci di Mazzini (1. novembre 1871).

Ambedue questi ultimi scritti si trovano raccolti nel volume edito da Feltrinelli che comprende anche una precedente risposta di Bakunin ai replicati attacchi, da parte dell'organo mazziniano "L'Unita' Italiana (ottobre 1871) allo stesso Bakunin o all'Internazionale.

Siamo lieti che il nome di Michele Bakunin attragga ancora l'attenzione degli studiosi nelle vetrine delle librerie e nella propaganda pubblicitaria su riviste e giornali. A quasi un secolo dalla sua morte, il grande rivoluzionario e' piu' vivo che mai, e noi anarchici siamo fieri di aver raccolto, intera, l'eredita' dei suoi grandi insegnamenti.

ITALO GARINEI

L'Internazionale, 15 marzo 1969.

Quelli che ci lasciano

Il compagno NICOLA M. ARPE da una decina di anni residente a Phoenix, Arizona, e' morto il 3 marzo, in un ospedale di questa citta', dopo tre mesi di malattia. Aveva 74 anni di eta' essendo nato a Bonassola, Spezia, il 4 novembre 1894.

Conformemente al suo espresso desiderio, il funerale fu semplice con la partecipazione dei compagni e qualche amico.

Florio Pais



Piccola Posta

R. B. Ont. — La rivista "Volonta'" ha pubblicato due scritti in cui e' questione della tragica fine di Massimo Gorki avvenuta il 18 Giugno 1936. Il primo era intitolato: Chi ha avvelenato Gorki? ed era una traduzione dall'inglese di Brigitte Gerland, in "The Socialist Courier," N. 6. Si trova nel Numero 1, Vol. 10, 1 agosto 1956 della rivista "Volonta'". In quell'articolo Brigitte Gerland racconta come, trovandosi nelle prigioni sovietiche di Vorkuta facesse la conoscenza del dottor Dimitri Dimitrievich Pletnev, il quale le racconto' che Gorki era morto avvelenato da caramelle dategli in regalo. Pletnev era uno dei dottori che lo curavano e sebbene la notizia della morte di Gorki fosse stata data ufficialmente come dovuta a cause naturali, egli fu, insieme ad altri suoi colleghi, processato e condannato come avvelenatore. La condanna a morte gli fu in seguito commutata fino ad essere ridotta a dieci anni, ma il Pletnev non fu mai liberato; mori piu' che ottantenne a Vorkuta nell'estate del 1953.

Il secondo articolo fu pubblicato nel N. 8-9, agosto-settembre 1961 di "Volonta'" ed e' un ispirato schizzo biografico, intitolato appunto Massimo Gorki, tradotto dal francese del compagno Dott. Herscovici. In poche righe, Herscovici accenna al fatto dell'avvelenamento per ordine della polizia di Stalin, ma non getta altra luce sulla perpetrazione del misfatto.

Da parte mia, non saprei che altro aggiungere. Ricambio per altro, anche per gli altri amici di qui, saluti e auguri cordialmente. M.S.

IL VILAGGIO EUROPEO DI NIXON

Come c'era da immaginarselo, il viaggio europeo di Nixon, fra tante altre cose, ha fatto sudare le leggendarie quattro camicie ai giornalisti di ogni calibro di ogni paese visitato. Grandi e piccini, apprendisti e provetti, accigliati e mordaci, ognuno di essi ha dovuto dire la sua, liberamente comandata o imposta dal padrone. E, se come sempre arriva in certi casi, da una parte vi sono stati elogi inchini salamelecchi e scappellature a iosa verso l'ospite, la nazione amica e — soprattutto — il Dio dollaro; dall'altra, al contrario, non sono mancati tutti gli insulti di prammatica dovuti alle parole d'ordine partite dalle alte sfere dei partiti cosiddetti proletari, contro l'uomo, contro l'imperialismo americano e contro gli assassini della guerra al Vietnam. (Salvo poi — l'uomo — ad essere riverito e trattato con i guanti, quando domani andra' a conferire con i proletari Russi emanatori in gran parte delle parole d'ordine suddette, e difensori dei Vietnamiani, come almeno intendono far credere ai poveri grulli).

Solo qualche giornalista non asservito a niuna Chiesa o Bottega, e avente voce in capitolo, ha potuto scrivere liberamente le proprie impressioni sul vero scopo del viaggio e sull'uomo Nixon, nonche' il proprio pensiero sugli uomini del proprio paese.

Lo scritto che qui segue e' la traduzione d'un articolo mordace, tracciato da uno dei piu' liberi e dei piu' sarcastici pubblicisti francesi: Henri Jeanson. Sono convinto che pur attraverso la traduzione, che come spesso arriva avra' perduto un po' del suo sapore originale, il lettore afferrera' lo stesso il doppio senso di alcune frasi, la finezza e lo spirito con cui ha saputo mettere a nudo la "rappresentazione parigina", e le figure dei due presidenti protagonisti, Nixon e De Gaulle. E che si rendera' conto di quanto possa essere ancora apprezzabile la prosa di uno scrittore, che in mezzo allo stato di asservimento generale dello spirito presente, e' espressa francamente liberamente e mordacemente.

B. d. C.

NIXON IN FACCIA ALL'IGNOTO

Nixon e' giovanotto che conosce il proprio lavoro e il proprio mondo. Non dettaglia: lavora nella massa. Sa fin dove puo' arrivare e va liberamente. Niente sottigliezze. La sottigliezza non paga.

Cosi', ha dato ai telespettatori che l'han visto in piazza dell'Etoile nell'occasione della visita protocolare al Milite Ignoto, l'immagine perfetta d'un Americano a Parigi.

Un'ora prima era ancora nelle nuvole. Ora, ringraziato Iddio, ha i piedi su terra. Ed eccolo grave, dignitoso, nel portamento severo del proprio personaggio, con la corona gran formato corrente, che posa sulla sacra lastra — come dicono gli altri. Indietreggia di qualche passo, e si immobilizza nell'atteggiamento classico e compassato del raccoglimento ufficiale. I suoi gorilla (1) fissi, imitano il suo silenzio schierati al suo fianco. Egli sa che Parigi e' France-Soir (2) e che il pubblico di France-Soir l'osserva. Che cosa domanda il pubblico di France-Soir? Domanda dei grandi titoli, della Comare (3) e dei fumetti. Offriamogli dunque cio' che attende da noi. E il redattore di France-Soir, che pure lui sa che cosa attendono i suoi lettori, scrive senza ironia: "Nixon e' piu' che commosso. Mentre echeggiano gli squilli della sonata ai morti, chiude gli occhi e serra le mascelle per dominare la propria commozione".

Mascelle serrate ed occhi chiusi, si dice senza dubbio il presidente Nixon, che e' un uomo che ha il senso della realta'. E sicuramente pensa: "Bruxelles, Londra, Bonn, Roma, Parigi, e' il mio quinto Milite Ignoto. Uff! Ecco infine una buona cosa fatta! Indi, riflettendo agli avvenimenti, deve dirsi: "In fondo sono piuttosto buffi tutti questi piccoli Europei che si danno tanta importanza e che non possono nemmeno sopportarsi fra di loro. Ah! sono arrivato proprio al momento giusto: sto compiendo il mio grande viaggio nella piu' grande confusione. (4) E

con De Gaulle che si prende per De Gaulle! D'altronde cosa fare? Prendiamolo pure per De Gaulle! Non ci rimetto niente e gli fara' tanto piacere. Del resto, fra tre giorni sarò a casa . . ."

Ma il minuto di silenzio finisce. Nixon apre gli occhi, schiude le labbra e si libera della propria commozione. Qualcuno ha gridato "Viva Nixon!" Approfittiamone! E il nostro uomo, senza curarsi affatto dello sgomento dei gorilla che gli stanno attorno, si precipita sulla folla che grida "Nixon" sull'aria dei lampioni. (5) E comincia a stringere mani e a firmare autografi come un Johnny Halliday o una Mireille Mathieu qualunque. (6) Dopo di che, attraversa la strada correndo, stringe altre mani sul marciapiede di faccia, firma altri autografi, e poi, improvvisamente, salta sul cofano della sua vettura come un capretto, e levandole braccia al cielo, saluta saluta saluta . . .

E questo e' il lato buono del Milite Ignoto.

* * *

Alla sera, durante il pranzo all'Elysee, Nixon doveva darci tutta la sua misura. Nel corso del pomeriggio aveva parlato lungamente con il generale. Il personaggio rispondeva esattamente alla scheda segnaletica dei servizi d'informazione americani. Allora si ricorda delle parole del poeta: agli uomini si puo' far fare tutto per la vanita'. Quindi gli dira':

"Si, mio piccolino, sei veramente grande!"

E sa che mai si devono contrariare i militari. Percio', al momento del brindisi, Nixon si alza, e con la piu' grande semplicita' dice: "Mi rendo conto che sto trovandomi in un momento della storia che passera' alla posterita'".

Nessuno sorride. Tutti i presenti trovano la cosa naturale. Santo Iddio! chi non sa che con De Gaulle, tutti i minuti che passano e tutti i fagiani sul canape' sono gli uni piu' storici degli altri?

Signor Presidente, gli dice, la vostra vita e' un esempio per dei milioni di Europei e per dei milioni di persone sparse nel mondo. E' un'epopea di coraggio, e nello stesso tempo un'epopea didattica raramente uguagliata nella storia mondiale".

"Cosi' chiedo a tutti di alzare i calici a una nazione e a un popolo!" E leva il suo calice: A un leader divenuto gigante tra gli uomini perche' ha avuto del coraggio, perche' ha avuto la visione delle cose, e perche' ha avuto quella saggezza che presentemente il mondo sta cercando per risolvere i problemi difficili! Ed e' vero che il gigante De Gaulle, credendo a Nixon, che lui per parte sua non crede a nulla, e' a volta a volta, Cesare, Alessandro il Grande, Pericle, Richelieu, Napoleone e Marlborough-s'en-va-t'en-guerre (7).

E' vero che il vincitore di Montcornet (8) ha delle visioni e che vede lontano . . .

* * *

Tra qualche giorno, Nixon, dopo questi divertimenti, queste bagatelle e questi aperitivi guarniti, passera' alle cose serie e discuterà a fondo testa a testa con i Russi. Sicuramente che gli domanderanno come ha trovato il Gaio Parigi. "Sempre cosi' triste". "E il Grande?" "Il Grande? Ha l'aria di un canguro che abbia inghiottito un pavone. L'ho trovato sempre piu' storico. Quanto a me, figuratevi voi, m'ha preso per un Americano!"

Henri Jeanson

("Le Canard enchaîne" Paris)

(1) Guardia di corpo.

(2) Giornale parigino della sera.

(3) Pseudonimo di una giornalista che piu' che altro fa del pettegolezzo.

(4) Allusione all'incidente avvenuto fra De Gaulle e l'Inghilterra, per certe rivelazioni fatte pubblicamente dall'Ambasciatore inglese a Parigi.

(5) Grido profferito su tre stesse note e su un ritmo di polca.

(6) Canzonettisti popolari.

(7) Canzone di Marlborough

(8) Battaglia di Montcornet (17 maggio 1949). Il solo atto di gloria militare compiuto da De Gaulle.

Recita a beneficio della
Adunata dei Refrattari

DOMENICA 20 APRILE 1969
alle ore 4:00 p.m. precise
al PALM CASINO
85 East 4th Street - Manhattan
(fra 2nd e 3rd Ave.)

La Filodrammatica "Pietro Gori" diretta da
Pernicone rappresenterà:

Il Profumo di mia Moglie

commedia in tre atti
di LEO LENZ

Per recarsi al "PALM CASINO" prendere la Lexington Avenue Subway (local) e scendere ad Astor Place. — Con la B.M.T. (local) scendere alle 8 strade. — Con la IND. (D train) scendere alla 2nd Avenue. Il teatro si trova a pochi passi. Si raccomanda di essere puntuali perché si comincerà alle ore 4.00 p.m. precise.

Pubblicazioni ricevute

Pier Carlo Masini: STORIA DEGLI ANARCHICI ITALIANI DA BAUNIN A MALATESTA — 1969 Rizzoli Editore, Milano — Volume di 400 pagine. illustrato da fotografie fuori testo. Circa 150 pagine sono dedicate a "documenti inediti e rari", una "Cronologia di fatti dal 1893 al 1968", e l'Indice "dei nomi e delle cose notevoli" trattate. Prezzo del libro lire 4.000 presso l'Editore Rizzoli, Milano.

Si presenta come la storia dell'anarchismo in Italia dall'arrivo di Bakunin evaso dalla Siberia, nel 1862, al Congresso di Genova, 1892, con cui i socialisti italiani, abbandonando i libertari, si avviarono per la strada del ministero, finalmente raggiunto.

LE MOUVEMENT SOCIAL — N. 66, Janvier-Mars 1969 — Rivista trimestrale de L'Institut Français d'Histoire Sociale et du Centre d'Histoire du Syndicalisme de l'Université de Paris. — Fascicolo di 144 pagine in lingua francese. Les Editions Ouvrières, 12, Avenue de la Soeur-Rosalie, Paris (13) France.

ANARCHY 95 — Vol. 9 No. 1, January 1969. Rivista mensile in lingua inglese. Ind.: Freedom Press, 84 a Whitechapel High Street, London, E. 1, England.

DE VRIJE — Nr. 12-1968, 31 december — Rivista anarchica mensile in lingua olandese. Ind.: Wilgenstraat 58b Rotterdam, 11, Holland.

LE MUSEE DU SOIR — A. XI N. 7-8 — Rivista trimestrale letteraria e culturale d'espressione operaia e contadina. Ind.: Rene' Berteloot 27, Rue de l'Eternité — 42 Saint Etienne (France).

TIERRA Y LIBERTAD — A. XXIV Num. 311, Dicembre 1968. Mensile anarchico in lingua spagnola. Indirizzo: Domingo Rojas, Apartado Postal 10596 Mexico 1, D.F. — Continua a sgranare panegirici agli strutturatori che non le fanno certamente onore.

UMBRAL — N. 84, Dicembre 1968 — Rivista mensile di Arte, Lettere e Studi Sociali, in lingua spagnola. Ind.: Roque Llop, 24 Rue Ste-Marthe, Paris, 10, France.

THE PEACEMAKER — Vol 22, Nr. 4, March 15, 1969. Bollettino pacifista in lingua inglese. Ind.: 10208 Sylvan Ave., (Gano) Cincinnati, O., 45241.

L'INTERNAZIONALE — A. IV n. 6, 15 marzo 1969 — Quindicinale anarchico. Ind.: Amm. Emilio Frizzo, Casella Postale 121 — 48100 Forlì; Red.: Luciano Farinelli, Casella Postale 173 — 60100 Ancona.

La compagna Maria Zuccarini di Fresno, California, anche a nome della sua famiglia, desidera esprimere la sua riconoscenza ai molti che si sono associati al loro cordoglio per la perdita del compagno Tony.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

Woodstock, Vermont. — The New Hampshire Anarchist Group meets weekly — discussion, individual action. Contact Ed. Strauss at R F D 2, Woodstock, Vermont 05091.

* * *

For information on the A.C.C., write to: James W. Cain, secretary, the Anarchist Committee of Correspondence, 323 Fourth Street, Cloquet, Minnesota, 55720.

* * *

New York, N.Y. — (March 1, 1969) "ANARCHOS" print shop destroyed by fire. Help needed. Contact "Anarchos", P.O. Box 466, Peter Stuyvesant Station, New York, N.Y. 10009.

* * *

Philadelphia, Pa. — Sabato 29 marzo, alle ore 7:00 P.M. al numero 924 Walnut St. avrà luogo la nostra abituale cena in comune. Facciamo un caldo appello ai compagni ed amici perché vengano a farci compagnia in questa occasione.

Il Circolo di Emancipazione Sociale.

* * *

Il Compagno Arturo Madrigano, da qualche anno residente a West Hollywood, Florida, desidera informare che in procinto di ristabilirsi al suo vecchio indirizzo di New York, dove prega i suoi corrispondenti di indirizzargli quel che gli riguarda al seguente recapito: A. Madrigano, 2971 Codrington Avenue, Bronx, N.Y., 10461.

Ai lettori dell'Estero

Da parecchio tempo L'Adunata è andata pubblicando l'avvertimento ai lettori che risiedono all'Estero e specialmente a quelli d'Italia, che l'Amministrazione postale del rispettivo paese esige che l'indirizzo delle copie del giornale che si mandano per via postale deve contenere il rispettivo numero del CODICE AVVIAMENTO POSTALE, che varia da luogo a luogo.

Molti hanno risposto ed a questi siamo infinitamente grati e li assicuriamo che continueremo a mandar loro il giornale regolarmente.

Molti altri, invece, non si sono fatti vivi e questo è male non solo perché ci toglie di controllare l'esattezza dell'indirizzo oltre che del numero del Codice di avviamento postale, bensì anche di accertare se le copie del giornale spedite arrivano a destinazione, o non vadano del tutto disperse.

Riceviamo ogni settimana intorno ad una decina di avvisi postali che avvertono che il destinatario della copia o delle copie mandate all'indirizzo indicato o è sconosciuto, o è partito senza lasciare indirizzo, o questo è addirittura sbagliato. La posta non fa questo servizio gratuitamente, si fa pagare. Ma nei casi — e devono essere molti — in cui il servizio non è reso, è ancora peggio per il giornale, perché di qui si continua a spedire copie che non arrivano a destinazione e vanno perdute.

In queste condizioni ci troviamo nella necessità di avvertire i compagni e lettori dell'Estero e specialmente quelli d'Italia che ad evitare sperperi inutili, dovremo sospendere l'invio del giornale a quelli che entro un ragionevole periodo di tempo non avranno confermata l'esattezza dell'indirizzo e il desiderio di continuare a riceverlo.

Ci teniamo a ripetere che non desideriamo di meglio che mandare l'Adunata a chiunque la desidera — e quelli che tale desiderio hanno confermato possono star certi che non verterà loro sospeso. Le condizioni rimangono quelle che andiamo ripetendo da anni: noi non domandiamo danaro, semplicemente la certezza che le copie spedite arrivano a destinazione; suggeriamo pertanto che chi si trova in condizione di poterlo fare, mandi quel che crede essere un giusto corrispettivo dell'abbonamento a quelle fra le iniziative dei compagni del paese in cui si trovano che essi stessi ritengano più vantaggiose alla propaganda e all'attività del movimento anarchico.

L'Adunata dei Refrattari

Fresno, Calif. — Sabato 17 e domenica 18 maggio 1969, nello stesso posto degli anni precedenti, avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'Adunata dei Refrattari.

Per andare sul posto, dal centro della città prendere Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blakeley Pool, dove dei cartelli appositi indicheranno il luogo preciso. Del resto, sono vent'anni che abbiamo le nostre ricreazioni in questo bellissimo parco ormai conosciuto dai compagni di Los Angeles, di San Francisco e di altri paesi della California, nonché fuori di questo stato.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a codesti due giorni di svago e di solidarietà assieme alle loro famiglie e alle nostre.

Coloro che non possono recarsi di persona e desiderano contribuire al suo successo materiale possono indirizzare al seguente indirizzo: Maria Zuccarini, 3020 E. Grant Ave., Fresno, Calif. 93701.

Gli Iniziatori

* * *

Los Angeles, Calif. — Sabato 26 aprile, nella sala del Wednesday Morning Club, 220 East Avenue, avrà luogo il solito trattenimento familiare con cena e ballo. Speriamo nel concorso dei compagni e degli amici con le loro famiglie, essendo questa l'ultima delle nostre ricreazioni familiari della stagione.

Il ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno.

Il Gruppo

* * *

Detroit, Mich. — Pubblichiamo nomi e contribuzioni dei pochi che hanno risposto "presente" nel mese di Febbraio: T. Leodoro \$20; Valmassoi 10; Margherita 5; Nick 5; Crisi 5; G. Marulli 10; Totale \$55 che sono stati rimessi all'"Internazionale" a mezzo E. Frizzo, quale gesto di solidarietà a favore dei due giovani protestatari che sono stati feriti tempo addietro, il primo dal piombo borghese, il secondo da quello fascista.

I Refrattari

* * *

New London, Conn. — Domenica 4 maggio 1969 nella sala della Filodrammatica, 79 Goshen Street, avrà luogo l'annuale festa primaverile a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

L'iniziativa viene presa in collaborazione con i compagni del Massachusetts, del Rhode Island e del Connecticut. Si sollecitano fin da ora i compagni di fuori che si propongono di prendervi parte, a scrivere per tempo e notificare agli iniziatori il loro intervento onde metterli in grado di fare i preparativi necessari senza correre il rischio di fare sperperi inutili. Scrivere a "I Liberi" 79 Goshen Street, New London, Conn.



AMMINISTRAZIONE N. 7

Abbonamenti

Toronto, Ont. F. Mosconi \$5; Buffalo, N.Y. M. Mastroianni 3; Lincoln Park, Mich. Un Compagno 3. Totale \$11,00.

Sottoscrizione

Buffalo, N.Y. S. Sciandra \$10; Grimaldi, CS, R. Saccomando 1,60; Bronx, N.Y. Adolfo e Maria Ligi 15; Toronto, Ont. F. Mosconi 15; Tampa, Fla. P. Ficarrotta 5; Rivesville, W.Va. G. Popolizio 1; Somerville, Mass. V. De Anna 10; Atlasburg, Pa. A. Petricca 5; Ozone Park, N.Y. Mary in memoria di Tony Raspanti 10; Girard, O. A. Schiavoni 10; Bitonto, Bari, O. Rinaldi 1; Brockton, Mass. J. Yanni 5; La Spezia, E. Franzoni 1,60; Alhambra, Calif. J. Portulori 5; Clifton, N.J. J. Coglitore 5; Albany, N.Y. Gal. 15; Alhambra, Calif. Beppe 10; Pittsburgh, Pa. T. Pradetto 10; Italia, G. Bellini 3,14; Emmaus, Pa. Lucifero 5; Jamaica, N.Y. Lungo 5. Totale \$148,34.

Riassunto

Uscite: Spese N. 7	\$618,11	
Deficit precedente	211,52	
		829,63
Entrate: Abbonamenti	11,00	
Sottoscrizione	148,34	
		159,34
		670,29

Deficit, dollari



Dalle parole ai fatti

Nessuno ha il diritto, di pretendersi sorpreso che men di due mesi dalla sua inaugurazione quale presidente degli Stati Uniti, Nixon incominci a prendere "decisioni" contrarie a quelle che furono le sue promesse elettorali. Non di meno, la pura constatazione dei fatti vuole essere documentata sia per reiterare la fallacia del sistema, sia per prepararci a quel che ci toccherà vedere nei prossimi quattro anni del regno nixoniano.

Nel suo discorso inaugurale, il 20 gennaio u.s. Nixon disse tra l'altro: "Precisiamo la nostra meta: dove la pace e' sconosciuta, renderla benvenuta; dove la pace e' fragile, renderla rigorosa; dove la pace e momentanea, renderla permanente. Dopo un periodo di confrontazione, stiamo entrando in un periodo di negoziazioni".

Un giornale conservatore, il "New York Post" del 15 marzo u.s. scriveva editorialmente in proposito: "Meno di due mesi dopo aver pronunciato queste parole piene di promesse il Presidente le ha gravemente compromesse con la decisione di procedere alla realizzazione di quello che definisce un "piano di difesa" preventiva per mezzo di missili".

"Nel suo discorso inaugurale aveva invitate le nazioni del mondo a "cooperare alla diminuzione del peso delle armi". Ora, invece, si prepara ad aumentare quel peso.

"Nel suo discorso inaugurale, prometteva di consacrarsi, personalmente ed ufficialmente, alla "causa della pace fra le nazioni". Quella promessa non puo' essere conciliata con la sua decisione di patrocinare il sistema dei missili-antiballistici (ABM).

"Questo "nuovo concetto" di difesa che egli pretende di avere iniziato e' in realta' la vecchia, discredita, mortalmente pericolosa politica di escalation delle armi termoneucleari".

Durante la campagna elettorale dell'anno scorso Nixon e i suoi turiferari si sono dati da fare ad inculcare nella popolazione l'idea che bisognava mandare a Washington gente nuova, con idee nuove e mezzi nuovi. Ora, il capo della banda eletta lo scorso novembre e' Nixon, che in materia di reazione e' il precursore diretto del Maccartismo, fu vicepresidente durante il regime di cui Eisenhower era capo nominale, ma John F. Dulles il capo effettivo; e se si guarda ai membri del suo Gabinetto si notera' come prevalgano persino nei connotati esteriori lo sguardo torbido, il sogghigno mefistofelico dei fratelli Dulles.

La decisione nixoniana in merito agli ABM segue la tradizione. Il progetto proviene naturalmente dal Pentagono e fu presentato gia' alle due Camere del Congresso dall'ex-presidente Johnson. Nixon l'ha ripreso modificato alla sua maniera: tortuosamente. Infatti, il governo Johnson sperava di fare ingoiare la pillola al paese proponendo la costruzione delle rampe di lancio per gli antimissili nelle vicinanze dei grandi centri urbani, all'intento di intercettare i missili nemici prima che arrivassero al bersaglio, con la speranza di salvare alcune decine di milioni di cittadini. Si calcolava, in base alle leggi di probabilita' che il numero delle uccisioni in seguito ad un attacco improvviso sarebbe ridotto a trenta o quaranta milioni di morti prima che le forze termoneucleari statunitensi avessero avuto il tempo di passare al contrattacco. Nixon — che come tutti i guerrieri non fa troppo conto delle vite umane — ha portato questa innovazione: Costruire le rampe di lancio non a difesa delle popolazioni urbane, bensì a difesa delle grandi basi termoneucleari col doppio risultato di risparmiare diversi miliardi nell'opera di costruzione e di mettere in salvo le forze di contrattacco che assicurerebbero

la vittoria militare alla patria. E se i morti indifesi sarebbero così il doppio, ... penserebbero i superstiti a risuscitare le fortune della stirpe.

Soltanto dei militari possono fare dei ragionamenti simili e si può star sicuri che Nixon continuera' ad essere per l'avvenire come fu nel passato interprete dei partigiani della guerra ... e della plutocrazia.

Missili e quattrini

Tutta la sua carriera e' fondata su quella base: l'ardore del fanatico in perpetua crociata contro l'eresia politica, rinforzata dai fondi messi a sua disposizione dai capitalisti della California insaziabili di profitti e di dividendi. I mentori di Wall Street possono aver cambiato l'esteriorita' dell'individuo non il carattere, non la mentalita', non gli appetiti dell'uomo.

Scrivere Drew Pearson, con la collaborazione di Jack Anderson, nel suo articolo 17 marzo, N.Y. Post):

"Il pubblico ha sentito molto parlare della controversia riguardante il sistema del missile anti-ballistico. Vi sono state testimonianze dinanzi al Senato di scienziati di gran distinzione, e la pubblicita' riguardante i colloqui del Presidente Nixon con i suoi tecnici e con membri del Congresso. Ma il pubblico non ha avuto sentore degli intrighi di retroscena (lobbying) da parte dei grandi appaltatori che sono destinati a ricevere la maggior parte dei 70 miliardi di dollari che i contribuenti avranno pagato quando l'ABM sia stato completato. Ecco qui l'elenco dei maggiori appaltatori della difesa nazionale che piu' ne approprieranno:

"Bell Telephone Laboratories, il principale contrattore dell'ABM, e' parte dell'American Telephone and Telegraph che nel 1968 occupo' il sesto posto fra i maggiori appaltatori della difesa, ricevendo contratti di primaria importanza per \$775.927.000. — La McDonnell-Douglas Co. che fabbrica il razzo Interceptor che sara' usato nel sistema ABM, occupa il quinto posto fra i contrattori della difesa con appalti per \$1.100.837.000, e con \$234.355.000 di sussidi governativi per lavori di ricerca. — La Martin Marietta Co. che fabbrica il razzo Sprint, un altro componente dell'ABM e' rappresentata a Washington da un generale in ritiro, William "Bud" Quinn. Questa ditta ha ricevuto nel 1968, \$393.454.000 per contratti e \$172.844.000 per ricerche. — General Electric, fabbrica radar speciali ed occupa il terzo posto, con contratti per \$1.488.707.000 e \$573.898.000 per ricerche. — La Sperry Rand che ha perfezionato l'ABM computer system, con contratti per \$447.197.000 l'anno scorso e \$46.867.000 per ricerche ..."

L'elenco continua e le cifre astronomiche pure. Per scrupolo di imparzialita' aggiungeremo questi altri nomi citati dal Pearson: Raytheon Co., AVCO, Hughes Aircraft, Radio Corporation of America, Block Engineering, Burroughs, Burndy, Control Data, Cornell Aeronautical Laboratory, Sperry Gyroscope e Wheeler Laboratories. E "tutti avevano un interesse finanziario in gioco mentre tiravano i fili dietro le quinte del Campidoglio".

Uomo d'ordine, milionario, conservatore, quindi inattuabile da parte dei colpiti dalla sua curiosita' giornalistica, Drew Pearson ha la possibilita' di documentare quel che noi possiamo soltanto supporre e sospettare. E le sue documentazioni mettono in questione, non solo l'integrita' personale e politica del Presidente e dei suoi collaboratori. Mettono in discussione la stessa ragion d'essere del regime esistente. Ha esso lo scopo di giovare — come solennemente affermano le dichiarazioni dei fondatori e i giuramenti dei loro successori — al benessere ed al progresso civile di tutto il popolo e non sol-

tanto — come di fatto avviene — alle ambizioni, agli interessi ed agli arbitrii della relativamente piccola minoranza che ne detiene i poteri politici ed i privilegi economici?

L' Opinione dei Compagni

Eccesso di zelo o Cavallo di Troia?

Venti anni di ribellione contro un tentativo di strutturazione ed il desiderio di egemonia da parte di un gruppo di "anarchici" con tendenze autoritarie hanno quasi paralizzato l'attivita' del nostro movimento tenendolo in istato di tensione infruttuosa.

Il Congresso di Carrara del 1965 aveva, con la scissione fra i fautori della strutturazione, che si sono fabbricata la loro federazione ben strutturata e ben diretta, e i Gruppi di Iniziativa Anarchica, che volevano continuare la loro attivita' con dei mezzi e dei metodi che ritenevano piu' coerenti dal punto di vista anarchico, portato finalmente una certa chiarificazione.

I metodi adoperati dagli strutturatori per organizzare e condurre il congresso internazionale del 1968 ci ha dimostrato ancora meglio che fra i dirigenti della F.A.I. ed i compagni che militano in seno ai G.I.A. non vi e' niente in comune, ne' come principio, ne' come tattica di lavoro e che una collaborazione non potrebbe portare a nessuna utilita' e susciterebbe solamente dei nuovi equivoci.

Fra le Federazioni che avevano aderito ai G.I.A. vi e' anche la Federazione Anarchica Pisana.

L'apparizione dell'invito per la riunione del 2 marzo 1969 alla Federazione Pisana anche sull'organo della F.A.I. ci fa pensare che la Federazione Anarchica Pisana voglia riallacciare rapporti di collaborazione anche con gli esponenti dell'organizzazione strutturata e questo si e' dimostrato anche dalla presenza di taluni di loro alla riunione stessa.

Stando così le cose vorremmo sottolineare ancora una volta, che un tale atteggiamento potrebbe, a nostro parere, portare solamente a situazioni simili a quelle esistenti prima del congresso di Carrara del 1965.

G.I.A.

Gruppo di Castelnuovo Magra
3 Marzo, 1969

Indecisione ...

(Continua da pag. 2, col. 1)

mo informati che in certi nostri collegi un numero sproporzionato di studenti che ricevono assistenza dal governo federale sono implicati nell'opera di disgregazione in corso. Togliere ad essi ogni aiuto sarebbe un modo per riportare le proteste nei canali appropriati" (N.Y. Times, 20 marzo). Ma anche questo e' falso.

Il 19 marzo il cittadino Theodore Meriam, che copre la carica di presidente del Board of Trustees (Sindaci) dei Collegi statali della California (proprio quelli che Reagan chiama i suoi collegi) deponeva dinanzi la competente Commissione della Camera per l'Istruzione che soltanto 210 dei 29.000 studenti che ricevono aiuto dal governo federale nei 18 centri collegiali sottoposti alla sua giurisdizione sono stati arrestati in conseguenza di dimostrazioni". (Times, 20-III-1969).

210 su 29.000 sono meno dell'uno per cento (arrestato, non condannato) e non costituisce certamente un numero sproporzionato come dava a intendere l'incredibile governatore della California.

P.S.—La decisione presidenziale in merito alle dimostrazioni studentesche venne la sera del 22 marzo u.s. con un richiamo alla disposizione della legge che condiziona il sussidio alla buona condotta dei beneficiari, lasciando pero' alle magistrature dei singoli stati di decidere caso per caso chi debba esserne escluso.

Ed e' sempre la stessa storia: la liberta' di coscienza e' garantita per tutti, a condizione che tutti non escano dai limiti fissati dai legislatori, dai giudici e dai poliziotti.